

Il progetto per la chiusura al traffico del centro storico

Nascerà l'isola archeologica dai Fori all'Appia Antica

A giorni verranno decisi i primi provvedimenti - Dopo le lesioni provocate dal terremoto si cerca di correre ai ripari - Una decisione sempre rinviata

Traffico sempre più caotico, monumenti che rischiano seri danneggiamenti o addirittura la distruzione, per l'azione deleteria dei gas di scarico e delle vibrazioni. L'altro giorno è stata chiusa alle auto via della onolonia perché il tempio di Saturno e quello di Vespasiano, lesionati dal recente terremoto, rischiano di cadere compromettendo anche l'integrità fisica dei turisti. Il giorno dopo è stata chiusa al pubblico e trasnata, per gli stessi motivi, anche la Basilica di Massenzio. Evidentemente il problema del centro storico e quello della riorganizzazione (o eliminazione) del traffico automobilistico al suo interno sono all'ordine del giorno, i sono proposte e richieste diverse che verranno esaminate domani nel corso di una riunione, ma in tanto su questo argomento ha voluto esprimere il suo parere l'assessore al centro storico Vittoria Alzolari.



L'aumento del traffico, il collasso dei monumenti, lo stesso recente evento sismico — dice — sono fatti che impongono un'operazione non di puro aggiustaggio ma complessiva per tutto il centro storico.

erto il problema del traffico va affrontato seriamente ma, aggiunge l'assessore, non si può continuare, come forse era possibile fino a qualche anno fa, a considerare il traffico come problema principale preoccupandosi soltanto del suo smellimento. Bisogna invece considerare le

diverse funzioni urbanistiche presenti nel centro storico e di lì partire per una radicale soluzione.

Vittoria Alzolari fa alcuni esempi concreti: «Oggi — dice — sono gli stessi commercianti che chiedono una severa limitazione del traffico nel centro perché preoccupati dei riflessi economici che i prolungati ingorghi potrebbero avere. Un altro problema sono i pullman dei turisti che, essendo stati adeguati alle norme europee, sono diventati più lunghi e ingombranti. E' dunque necessario un piano organico che riconcili

complessivamente i problemi. Per il traffico, oltre al metrò, si può pensare a nuovi mezzi come i taxi collettivi (già esistenti in altri paesi europei) che inducano i cittadini ad usare meno l'automobile.

Per Vittoria Alzolari una parte fondamentale di questo piano deve essere la creazione del parco archeologico che come prima tappa, riunificando il Colosseo, il Palatino, il Foro Massimo e il Campidoglio.

Per quanto riguarda gli interventi in discussione sul Colosseo e l'Appia Antica l'assessore dice: «Per il o-

l'atto amministrativo bloccato a maggioranza prevedeva gli strumenti per salvare il comprensorio già pesantemente compromesso dalla speculazione edilizia — L'avvocato Davoli: «Un atto del tutto pretestuoso»

La sezione di controllo sugli atti del Comune di Roma (l'organismo che giudica la legittimità dei provvedimenti comunali) ha annullato la delibera sulla variante dell'Acqua Traversa. Una boceatura scandalosa, contro la quale si è espresso lo stesso presidente della sezione, l'avvocato Domenico Davoli, insieme all'avvocato Bellini.

Una decisione scandalosa, abbiamo detto, e vediamo subito perché. Nel luglio scorso, dopo un vivacissima discussione, il consiglio comunale aveva approvato una delibera che rivedeva completamente i termini della vecchia convenzione, stipulata negli anni '30, con un gruppo di costruttori per l'edificazione nella zona dell'Acqua Traversa (tra la Cassia e via Cortina d'Ampezzo). Quella convenzione — inserita nel PRG del '31 e ripresentata e quale nel Piano del '62 — prevedeva una cementificazione — massiccia dell'intero comprensorio: una vera e propria mostruosità urbanistica. Contro questa proposta, che avrebbe compromesso per sempre le sorti di una zona in parte ancora salvabile, si è sviluppato negli anni scorsi un vasto movimento, dalle forze democratiche agli abitanti della zona agli urbanisti più quotati.

Finalmente nel luglio scorso, si è arrivati alla discussione della delibera di variante che, in sostanza, ha eliminato i limiti del piano del '62. La Regione ha anche approvato una legge per eliminare la possibilità di tali abusi. Ma una domanda rimane attualissima: «chi controlla i costruttori?»

«Considero il provvedimento di annullamento adottato dalla Sezione di controllo un atto del tutto pretestuoso», ha detto Davoli.

I componenti democristiani della sezione di controllo annullano la delibera sull'Acqua Traversa

Anche così la DC difende gli «amici» palazzinari

L'atto amministrativo bloccato a maggioranza prevedeva gli strumenti per salvare il comprensorio già pesantemente compromesso dalla speculazione edilizia — L'avvocato Davoli: «Un atto del tutto pretestuoso»

«Ho già avuto modo di dichiarare a verbale nel corso della discussione che i provvedimenti del Comune in materia urbanistica sono stati sottoposti al controllo tecnico e di merito della Regione per cui alla Sezione resta soltanto un controllo concorrente, di semplice legittimità, limitatamente alla formazione della volontà del consiglio ed al procedimento amministrativo.

«Sotto tale aspetto le delibere erano perfettamente legittime.

«Si è voluto annullare affermando, contrariamente a quanto testualmente risulta dalle delibere stesse, che non ci sarebbe la preventiva autorizzazione della Regione. Si è trattato di un pretesto, sia perché l'autorizzazione vi era, sia perché il rinvio aveva carattere chiaramente formale.

«La Regione avrebbe potuto accertare l'esistenza, peraltro documentatamente provata, dell'autorizzazione e verificare in ogni caso la conformità del provvedimento comunale all'autorizzazione della giunta regionale.

«La Sezione di controllo, sottraendo alla Regione tale potere e per di più un aspetto del tutto formale, dal momento che la giurisprudenza ha ritenuto che l'approvazione da parte della Regione sana anche l'eventuale carenza di autorizzazione preventiva in capo al prestatore, ha agito in modo pretestuoso ed esorbitante dai suoi poteri.

«In tale situazione — continua la dichiarazione di Davoli — come ho già detto a verbale in sede di discussione, appare evidente che

la conclusione della Sezione di controllo risulta condizionata dagli schieramenti formati in sede di consiglio comunale e dal voto clamorosamente contrario espresso in quella sede dalla DC, che non ha mancato peraltro di far riferimenti all'organo di controllo.

«Il dubbio espresso in sede di discussione diventa, dopo la votazione, una seria preoccupazione sulla quale occorre riflettere con senso di responsabilità. E' evidente che, qualora come nel caso presente — dovessero ripetersi in sede di organo di controllo gli schieramenti politici emersi in sede consiliare, sorgono seri problemi di funzionalità dell'organo di controllo.

«E' parte il fatto assurdo che un partito di minoranza nell'assemblea elettorale debba poter contare su una maggio-

ranza assoluta in seno all'organo di controllo, diventerebbe insuperabile la incompatibilità della presenza nell'organo di controllo da parte di chi gli attribuisce limitate funzioni di controllo amministrativo nel rispetto delle autonomie locali.

«Non è possibile ipotizzare un funzionamento istituzionale dell'organo di controllo che si guardi a questo come ad una sorta di centro di potere o di rinuncia di battaglia politica che si devono svolgere esclusivamente in sede di assemblea elettorale.

«Qualora su tale questione non si dovesse giungere alla necessaria chiarezza, sarebbe opportuno che da parte delle forze politiche — conclude Davoli — ritenga di poter dichiarare l'impossibilità di continuare a svolgere la funzione alla quale sono stato designato in primo luogo dal consiglio regionale.

Centinaia di aule nuove saranno scaldate dal sole

L'energia solare prende piede: il Comune ha deciso che un quarto delle 1500 aule che saranno costruite verrà dotato di impianti di riscaldamento solare. L'iniziativa non è nuova: già due anni fa erano stati sperimentati in via sperimentale per ricevere calore dal sole.

Così il bando di concorso per l'appalto dei lavori contiene una disposizione che obbliga le ditte concorrenti a precisare a quali condizioni sono disposte a realizzare i «solar» degli edifici di ogni tipo con impianti ad energia solare. E, infine, quali sistemi intendono utilizzare. Insomma ogni impresa dovrà garantire la costruzione di alcuni impianti per «catturare» l'energia del sole.

E' una delle iniziative — ha dichiarato l'assessore al Tecnico Piro della Seta — con le quali intendiamo tenere il passo con le necessità imposte dalla crisi energetica. Certo, ha aggiunto, tutto sarebbe molto più semplice se esistesse una normativa e un'apposita legislazione nazionale. Il governo, invece, non tiene il passo con le nuove ricerche e fa poco per sperimentare le fonti alternative di energia.

Tragedia sul lavoro ieri mattina in via Leone IV

Sepolto dal crollo di un muro: lavorava al restauro di un bar

La vittima aveva 19 anni e stava facendo il militare a Pordenone - Aiutava il fratello e un altro operaio per guadagnare qualcosa - Il proprietario del locale è fuggito subito dopo

Tiberina bloccata per uno straripamento

Lunghe file di auto ieri pomeriggio sulla via Tiberina a causa dello straripamento di una marnara, all'altezza del dodicesimo chilometro. L'allarme, dato da alcuni contadini al centro del villaggio del fuoco di via Genova, è arrivato verso le 16.50. Sul posto sono immediatamente accorsi molte idrovore e alcuni mezzi anfibi. Il lavoro delle squadre di soccorso è durato a lungo, ed è riuscito soltanto in parte ad alleggerire gli intasamenti.

Anche la polizia stradale è stata impegnata a lungo per districare le corrette di traffico, un po' sulla via Salara e un po' sull'ultimo tronco dell'autostrada del Sole. Soltanto verso le 21 la situazione del traffico è tornata normale.

Il muro gli è crollato addosso, e non ha avuto nemmeno il tempo di chiedere aiuto. E' rimasto schiacciato sotto un cumulo di macerie, e per tirarlo fuori è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Così, ieri mattina, è morto un ragazzo di 19 anni, Alessandro Ceccarelli, militare di leva, in licenza da dieci giorni. Stamattina sarebbe dovuto tornare in caserma a Pordenone. Per tutto il periodo di permanenza a Roma, aveva aiutato il fratello in un lavoro di restauro di un bar di via Leone IV, al numero 50. Erano pagati alla giornata, senza contributi. Il padrone del locale, subito dopo l'incidente, è fuggito. Non si conosce neppure il suo nome, perché il bar è intestato a un altro. La polizia lo sta cercando, ma riuscirà ad evitare l'arresto perché, ieri sera a mezzanotte, sono scaduti i termini della flagranza di reato.

Ma ecco i fatti. Alle 8 in punto, Alessandro Ceccarelli, suo fratello e un altro operaio (un uomo di 65 anni, in pensione), avevano cominciato a lavorare nel bar. Le operazioni di restauro consistevano nella ripulitura e verniciatura delle pareti, nella parte del locale a livello stra-

dale; e nell'abbattimento di un tramezzo che faceva da intercapedine nella zona sottostante. Il giovane rimasto vittima del crollo stava lavorando proprio qui. Il muro era a ridosso della struttura maestra. Nell'intercapedine dopo il crollo, i vigili del fuoco hanno trovato molta acqua. Le piogge dei giorni scorsi avevano infradito il tramezzo, che era diventato poco più consistente di un pezzo di cartone. Il giovane non doveva trovarsi lì. Se infatti, chi aveva commissionato il lavoro avesse rispettato tutte le leggi che regolano le operazioni di restauro, il locale sottostante al bar sarebbe dovuto rimanere chiuso.

Ma il proprietario dell'esercizio si è guardato bene dal far approvare il progetto per l'inizio dei lavori, dal chiedere la verifica dei vigili del fuoco e dell'ispettorato del lavoro. Niente. Ha chiamato tre persone, ha pattuito con loro un salario da sciacallo, senza versare nemmeno una lira di contributi.

Insomma Alessandro Ceccarelli era di sotto, a lavorare con una piccozza. Ad un certo momento si è sentito un tonfo sordo: dalla scala a chiocciola che conduceva al

locale è uscito una grossa nuvola di polvere. Il fratello della vittima ha cercato di scendere giù e di scavare fra le macerie, nel tentativo di estrarre il giovane dai calcinacci. Ma è stato tutto inutile. Nel frattempo l'altro operaio, ha fatto di tutto. E' arrivato in elicottero, con un'ambulanza e i vigili del fuoco. Questi, giunti sul posto in pochi minuti, hanno estratto dai mattoni Alessandro Ceccarelli, che già non respirava più. Il muro crollato gli aveva sfondato il torace e il cranio.

Poco dopo è arrivata anche una volante, del secondo distretto di polizia con a bordo un sottufficiale. Immediatamente si è cercato di rintracciare il proprietario del locale. Si era trattenuto lì fino all'arrivo delle squadre di soccorso, ma poi ha pensato bene di eclissarsi per non rispondere alle domande dei poliziotti. Di lui, come abbiamo detto, non si conosce ancora il nome. Il magistrato di turno, tuttavia, ha dato ordine ai funzionari del distretto di polizia di metterlo in stato di fermo non appena rintracciato. Ma sicuramente ce la farà a far trascorrere la flagranza. In questi casi, anche il tempo protegge i trasgressori della legge.



Il luogo dove è avvenuta la tragedia

Alla Regione si discute quali provvedimenti prendere

Niente tende ma case vere per i terremotati reatini

Mille i senzatetto - Stanziati fino ad ora 800 milioni - Non trasferire i senzatetto e garantire la rapida ricostruzione

Passato il primo spavento, che ha colpito tutta l'Italia centrale fino alla capitale, il sisma del 20 settembre viene di solito ricordato come il terremoto dell'Umbria. Purtroppo, se pure limitato alla zona del reatino, anche nel Lazio sono gravissime le conseguenze della sciagura. A dieci giorni di distanza sono circa mille i senzatetto; e di settimane in settimana coltrarsi della crisi. L'assessore ai lavori pubblici Panizzi ha illustrato le condizioni di estremo disagio in cui ancora versa una popolazione di comuni di Leonessa, Amatrice, Cittareale e Borbona. Alcuni centri sono stati completamente rasi al suolo, ma anche nei comuni principali i danni sono ingentissimi. Per l'apollazione già duramente provata dalle difficoltà economiche, aggiunge ora questo disastro naturale, a cui non sarà possibile trovare soluzioni stabili prima di un paio d'anni. I problemi da affrontare immediatamente sono quindi quelli risolvibili a breve scadenza. Scartata la soluzione delle tende (già fin da ora insufficienti ad affrontare la rigidità del clima) una possibile alternativa sarebbe quella delle roulotte, che seppur disponibili in tempi rapidi (erano state acquistate per il terremoto in Friuli) sono anch'esse una soluzione instabile.

Le due alternative più probabili sono quindi o la costruzione ex-novo di prefabbricati o la requisizione delle numerose case sfitte o se, come case che esistono nella zona. La parola definitiva spetterà comunque al prossimo consiglio: intanto fin da ora è stato stabilito un punto fermo: i terremotati non saranno trasferiti. L'economia locale si regge interamente sulla pastorizia, ed un ulteriore spopolamento della zona sarebbe insostenibile. Alla riunione di ieri è parlatore anche della necessità di ricostruire stalle e strutture agricole.

Pur nella gravità in cui ancora versa la situazione l'intervento della Regione è stato condotto con serietà e prontezza. Molti dei tecnici immediatamente inviati sul posto, si trovano ancora nelle zone terremotate. Ciò che resta degli 800 milioni stanziati, in parte già spesi per accertamenti, verrà utilizzato per lo sfombero definitivo delle case pericolanti. All'assessore Panizzi, che più volte si è recato sui luoghi del disastro e all'operato di tutta la giunta, sono andati l'approvamento di tutti i esigono, compresi quelli d'opposizione.



Alcuni terremotati raccolgono le masserizie

L'assurda guerra per sei locali della elementare «San Godenzo»

Niente aule ai liceali sporchi e cattivi

Anche ieri è continuata l'occupazione dell'Istituto sulla Cassia da parte dei genitori degli scolari che non vogliono gli studenti del «Pasteur» - La DC, dopo aver cavalcato la protesta, ha firmato un appello, insieme a PCI e PSI, perché l'occupazione cessi

La guerra continua. Una guerra incredibile e qualche volta forse, impensabile: è quella scatenata da un gruppo di genitori della «San Godenzo» contro gli studenti di un liceo che hanno bisogno di aule. All'elementare le hanno, ma non vogliono darcele. Perché? Perché i giovani sono sporchi, brutti, cattivi, mofazzati, pericolosi, drogati, apocattivi. Sono, in una parola, un cattivo esempio: cortotti e corruttori.

I termini usati dai genitori della scuola elementare San Godenzo non sono proprio questi, ma il senso è inconfondibile. Così come lo è la decisione di occupare i locali del «loro» istituto, di arruolarsi come in una città assediata, per impedire che en-

trino i «nemici». Che sarebbe gli studenti del liceo Pasteur.

Il problema delle aule, per il Pasteur — uno scientifico di Monte Mario — è antico. Quest'anno, ad iscrizioni aumentate, si era trovata la soluzione d'emergenza, l'unica praticabile e meno dolorosa delle altre: iniziare 30 alunni in sei aule che erano disponibili, alla elementare di San Godenzo. Orvino: non è proprio quello che si dice la soluzione «ottimale». Certo che quei sei locali sarebbero potuti servire alla San Godenzo — come dicono gli occupanti — per fare altre attività.

In queste condizioni, nessuno prevede un'opposizione così radicale dei genitori, o me-

glio di un gruppo di genitori del «San Godenzo».

E invece, mercoledì scorso viene occupata la scuola. A far crescere questa «guerra» è la DC, forse in un modo un tantinella strumentale: la senatrice Jerolimov si mette alla testa della battaglia. Dietro — forse — c'è una vecchia polemica scatenata dai democristiani contro l'amministrazione locale. Volevano destinare un edificio dell'ex Enali al Pasteur, ma la struttura doveva invece servire come centro sanitario.

Comunque, non tutta la DC cavalcava più questa protesta. Si è aperta, infatti, anche una guerra interna nel partito: è domenica, l'altro ieri, il segretario di zona della DC, Boschi, dopo aver pesan-

temente criticato la Jerolimov ha firmato insieme con il PCI e il PSI un appello ai genitori perché cessino l'occupazione.

«Ma non è servito. Ieri la «cittadella» della scuola elementare era ancora assediata. Di più: i genitori hanno risposto che se la disposizione ministeriale che affida le sei aule al Pasteur non verrà revocata, loro non manderanno più i figli a scuola.

La protesta, insomma, una volta montata, non si sgonfia tanto facilmente. Ed è stata montata soffiando sulla brace: quella di una scuola che dimostra una allarmante mancanza della minima solidarietà. Chi la conduce, e chi l'ha cavalcata, ne è responsabile.

viene fuori: quella di una campagna ottusa e stupida che dipinge — d'un blocco — le giovani generazioni come criminali; quella forse di un malcelato protezionismo di classe: San Godenzo, in fondo, è sulla Cassia, è un quartiere residenziale, le case — a parte i residui di vecchie borgate — costano molto. Il Pasteur, invece sta a Monte Mario...

Questa guerra su sei aule è il segno di una nuova lacerazione, nel tessuto civile, di una pericolosa attitudine a «privatizzare» il pubblico con metodi tiridi e guardinghi, che mostrano una allarmante mancanza della minima solidarietà. Chi la conduce, e chi l'ha cavalcata, ne è responsabile.

Due diverse emittenti da RCF

Compromesso sull'orizzonte per l'intricata vicenda di radio Città futura.

Il gruppo di Rosellini, quello che in pratica fondò la radio, manterrà la testata e la nuova sede di via dei Marsi; quello di Mordenti e Russo, che negli ultimi tempi aveva collaborato assiduamente all'emittente, continuerà invece ad utilizzare la banda di frequenza 97,700 e la sede di piazza Vittorio.

Per lavori di ammodernamento della pista

Ciampino resterà chiuso da oggi fino alla metà di ottobre

Ciampino, il secondo scalo aereo della capitale, resterà chiuso al traffico di oggi fino al 16 ottobre. Poi, fino alla fine di novembre, l'attività dell'aeroporto verrà parzialmente ripristinata. Lo scalo rimarrà bloccato dalle 10 di mattina fino alle 7 di sera.

Il provvedimento si è reso necessario per consentire il programma di lavori di ammodernamento dell'unico pista su cui si svolge il movimento degli aerei, in tutto circa cinquanta decolli e atterraggi al giorno. Sono previsti, in particolare, il totale rifacimento del manto d'asfalto e la revisione o la sostituzione di alcuni tratti del sistema di illuminazione.

A questo proposito, nei giorni scorsi, si sono svolte nella sede della direzione aeroportuale diverse riunioni cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le società interessate.

«Per quello che riguarda i voli della società Itavia ed i «charter» — ha detto il direttore del «Leonardo Vinci», Raffaele Casagrande — non dovrebbero esserci particolari difficoltà. Questi aerei mobili usufruiranno, infatti, delle normali aree di parcheggio ed i passeggeri potranno transitare nei consuetti corse».

Per quello che riguarda invece l'aviazione generale (cioè tutto il traffico non di linea, società di lavoro aereo, velivoli da turismo, aerei-taxi) e le attività militari, occorrerà fare un distinguo. Dividere, insomma, gli aeromobili che sono normalmente di stanza a Ciampino da quelli che sono soltanto in transito. Per i primi non ci saranno limitazioni, per i secondi sono state stabilite alcune condizioni.